

Benessere animale

Conversazione su (e con) Tom Regan

Riflessioni sull'intervento al FestivalFilosofia di uno dei maggiori teorici del movimento animalista mondiale

di Giulia Mauri

«**E**cco, adesso sei una "segnalata" dalla DIGOS» dice mio marito quando gli racconto di come è andata a finire la conferenza di Tom Regan all'ultimo Festival della Filosofia di Modena. «Almeno eri senza quel tuo solito giaccone da black bloc?».

«Tranquillo, faceva caldo e avevo un abito arancione. Era una bella serata di fine estate e tutta la città si sentiva internazionale e colta. C'era una piacevole atmosfera nelle strade del centro storico».

«E com'è stato che da questa piacevole atmosfera si sia passati a rischiare il lancio delle sedie?».

«È stato un attimo, ti assicuro».

«Sì, immagino. Raccontami un po' bene cos'è successo, per favore».

«Il tema del Festival di quest'anno era la *Natura* e in cartellone era inserito anche l'intervento "Diritti degli animali" di Tom Regan. Sulla guida del festival era specificato che Tom è un professore emerito di filosofia presso l'Università della North Carolina ed è uno dei maggiori teorici del movimento animalista mondiale».

«Caspita! Interessante».

«Già. Mi aspettavo di sentirlo parlare di chimere, trapianti eterologhi e animali transgenici, di limiti etici della selezione genetica, della ricerca di equilibrio fra produzione e benessere, dei contrasti fra religione e coscienza civile nelle macellazioni rituali, di prospettive future... Fra l'altro, nella guida si

diceva che Tom ha formulato una teoria dei diritti animali a partire dal loro fondamento ontologico quali soggetti di valore».

«Mamma mia, ora capisco perché mi hai lasciato a casa a badare ai tre mostri. Non volevi perderti la sua conferenza».

«Esatto. Ero molto interessata a vedere la questione del benessere animale sotto un punto di vista nuovo. Peccato che di nuovo non ci fosse molto. Anzi...».

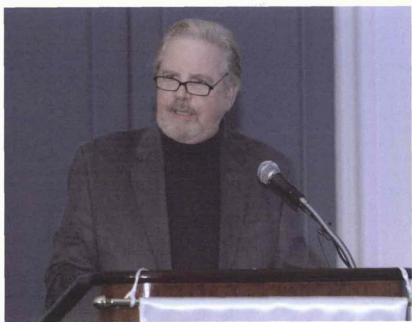
All'inizio l'intervento di Tom mi ha fatto tornare bambina, quando alle scuole elementari ero abbona-

ta al giornalino del WWF "PANDA JUNIOR". Ma la cosa non mi ha fatto molto piacere: a parte il fatto che l'intervento era piuttosto superficiale, era vecchio di trent'anni!».

«Magari però il giornalino della tua infanzia citava proprio i suoi scritti».

«Sì, è più che probabile. Ma com'è possibile che in trent'anni il suo pensiero non si sia evoluto? Perché non ha preso atto degli enormi progressi che ci sono stati in questi decenni?».

E poi era estremamente truci-
lento. Davvero sgradevole».



Tom Regan è un filosofo statunitense che ha dedicato i suoi studi alle tematiche relative ai diritti degli animali e all'animalismo. È autore di quattro libri sull'argomento, tra cui "The Case for Animal Rights", considerato uno dei testi chiave del movimento per la liberazione degli animali.

«Cosa ha detto che possa scuotere lo stomaco di un veterinario?»

«Prima di tutto ha raccontato che un tedesco gli ha detto di essere vegetariano perché da bambino, durante un bombardamento, ha visto un cavallo che galoppava mentre bruciava e ne ha colto lo sguardo».

«Oh mamma! Che cosa terribile! E non ha detto che era per colpa delle bombe alleate e che accadeva anche alle persone?»

«No. E già questo mi ha dato molto fastidio. Non solo ha sottoposto la platea ad un'immagine scioccante, ma non ha espresso una parola di pietà per gli esseri umani. E da questo capisci già che c'è un che di distorto nel suo modo di ragionare».

«E poi?»

«Poi ha mostrato una serie di fotografie che documentavano la maldestra macellazione casalinga di un cane da parte di un ragazzino figlio di un ristoratore in Cina. E, infine, il cosiddetto vitello in cassetta. Come da sua stessa ammissione, Tom Regan ha condotto il suo intervento sulla traccia del suo ultimo libro "Gabbie Vuote", una specie di strumento-cattura-adepti. Nel libro dice che se si escludono quegli eletti che sono sensibili alla questione per indole nobile (come Leonardo da Vinci), gran parte della gente deve essere scossa per rendersi conto del problema dei diritti degli animali».

«E dunque lui ha il diritto-dovere di illuminare la platea con colpi bassi...»

«Esatto. Lui è una specie di messia portatore della verità. E ti mette anche in guardia: per difendere la tua nuova posizione di difensore degli animali dovrai rinunciare a molte amicizie, perché gli altri o li convinci o te ne vorranno sempre male».

«Un moderato, non c'è che dire. Lui sì che è aperto al dialogo. Un vero filosofo».

«Non riesce a vedere il rapporto uomo-animale se non come carnefice-vittima. E per tutto l'intervento ha sacrificato la verità all'effetto. Pensa che quando ha mostrato il



Modena, Piazza Grande durante l'edizione 2011 del Festival della Filosofia (foto: Baracchi-Campanini). Sarà "Cose" il tema della prossima edizione, che si svolgerà il 14, 15 e 16 settembre 2012. Per ulteriori informazioni si veda il sito: www.festivalfilosofia.it

vitello in cassetta ha detto: "Questa mucca non potrà mai produrre latte perché la uccideranno prima e per tutto il tempo la terranno chiusa in questa cassetta, a bere e basta". In realtà era un vitello a carne bianca, in una foto vecchia di 25 anni. Davvero quello è stato troppo. Per fortuna l'intervento era finito e ho potuto alzare la mano e chiedere il microfono».

«Gli hai detto che i vitelli a carne bianca sono solo maschi?»

«No, non volevo umiliarlo davanti a tutti. Però non mi andava che sorvolasse sul fatto che sono ben 8 e passa anni che è vietato allevare i vitelli a quel modo in tutta Europa. Che mi sembrava strano che lui — per quanto al di là dell'Oceano — non ne sapesse niente».

«E come ha reagito?»

«Lui non ne ha avuto il tempo. Ma mentre il traduttore parlava metà della platea ha fatto un boato. Me ne hanno dette di tutti i colori, che ero una bugiarda, che l'Unione Europea mentiva. Che i veterinari danno la morte e non la vita e sono complici nel procurare sofferenze atroci agli animali. Dovevi vederli, sembravano tutti matti».

«E tu?»

«Mi sono fatta prendere la mano e ho elencato le 5 libertà degli animali, ho detto che sono almeno 25 anni, se non di più, che sono universalmente riconosciute nel mondo accademico e che hanno dato vita a una serie di leggi lunga da qui alla luna.

Alla fine, ho detto alla platea di informarsi e a lui di fare altrettanto, in quanto con il suo intervento stava solo disinformando».

«E cos'è successo?»

«Sapessi che confusione! L'altra metà del pubblico era rimasta senza parole. Solo un signore ha detto che gli sembrava strano difendere i diritti degli animali e non riconoscerli a una persona con opinioni differenti».

«E il relatore?»

«Tommy mi ha dato una grandissima soddisfazione: ha farfugliato che poteva anche darsi che in qualche parte del mondo le cose andassero un po' meglio. Ma lui continuava a vedere gli animali soffrire. Dopodiché ha salutato ed è fuggito via senza aspettare altre domande»

Giulia Mauri